

Le latitudini dell'igiene

Parola magica, crea la mentalità che se c'è si è sempre sani e belli, se non c'è si rimane ammalati e brutti. Nessun popolo dirà mai di essere sporco e antiigienico. Il significato di igiene è un po' come il significato di cultura, molto elastico. Ognuno se lo tira alla misura che gli conviene. C'è chi lo tira fino alla mania, e c'è chi non lo tira affatto: tutti e due credono naturalmente di essere animali igienici. Chi ha mai detto che nei paesi "emergenti" non c'è igiene? Certo che c'è, solo non combina con quella dei paesi "emersi".

Il primo aspetto dell'igiene è certamente la pulizia personale e ambientale. Pulizia personale che implica avere l'acqua e lavarsi. Ho notato che in Italia il bagno sta diventando uno degli ambienti più belli della casa. Qui non guardano tanto alla bellezza ma alla vastità. Non ha confini: i campi, i boschi, le siepi, tutto quello che è atto a ricevere quella determinata merce. Al tempo del comunismo volendo allinearsi ai paesi "emersi", il governo aveva dato ordini precisi e severi di costruire gabinetti ovunque. Erano piccole capanne di frasche con un pozzetto e relativo buco la cui grandezza era lasciata alla fantasia dei kebelè. I quali avevano dato per primi l'esempio come dimostrazione pratica di un avvenimento civile. Poi, dato che non c'era sufficiente sfogo per disperdere gli odori che una tale funzione comporta, non c'era andato più nessuno. Intanto le frasche si erano seccate e le donne tornando dal mercato si rifornivano di legna da ardere. Particolare da notare, non c'erano porte per il semplice motivo che l'operazione doveva essere veloce e non valeva la pena di spendere soldi inutilmente, anche perché non è che si diano tanta pena se sono visti in quella funzione.

Probabilmente i kebelè sognavano una lunga fila di avventori disciplinati dato che c'era la fila per tutto.

Certo quando l'acqua è a portata di mano e per di più abbondante, lavarsi non costa nessuna fatica. Vorrei vedere nella nostra civiltà

quanto spesso farebbero il bagno se dovessero portarsi l'acqua da molto lontano. Allora qui il corpo crea quello spessore che, è vero, emana un odore particolare, ma in fondo serve di protezione alla pelle. A proposito di odori è chiaro che ognuno si abitua a quelli che fin da piccolo sente e percepisce intorno a sé. Quando dico a qualcuno: «Ma vatti a lavare che qui a Jajura c'è acqua in abbondanza, non senti che puzzi?», mi risponde: «Guarda, abba, che sei tu che puzzi». E allora quale dei due odori sia più igienicamente giusto resta ancora da stabilire, come resta da stabilire se sono più igieniche le creme del mattino, sera e notte o il burro spalmato sul viso e sui capelli.

Tener pulito l'ambiente vuol dire togliersi tra i piedi cose che non ci piacciono o che ci danno fastidio. Non esistono qui aspirapolvere o scope ficcanaso; però quale scaccia polvere più efficace del vento durante la stagione secca o di un temporale durante la stagione piovosa!

Alla mattina ogni donna scopa la casa, toglie quello che di indesiderabile si è accumulato dal giorno precedente e lo butta sulla strada. Siccome la strada è pubblica, quindi di nessuno, la spazzatura viene calciata qua e là da chi passa, spostata dai bambini che ne fanno un ping-pong, finché una folata o un temporale fanno piazza pulita, magari ributtandola da dove è venuta e così il ciclo ricomincia. Chi abita in campagna va meglio, raduna tutto tra l'inset che, così concimato, cresce rigoglioso. Ottimo posto anche per evacuare, la terra assorbe tutto.

Quando costruivo la scuola a Wagabetta, costruivo anche i gabi-



Igiene sì, ma quale?

di fr. SILVERIO FARNETI



netti. Lire guardava perplesso: «Abba, questo grande buco serve per metterci tutta quella roba?». «Certo, Lire, niente deve essere sparso perché porta malattie e poi la legge non lo permette». «E perché la legge permette di spargere nei campi quella degli animali? Non sapevo che ci fosse tanta differenza, peccato che con tanti studenti sia sprecato questo prezioso fertilizzante. Nella tua patria anche gli animali vanno a scaricarsi gli intestini in una buca come questa?». Non gli ho risposto perché basta andare sotto i portici di S. Luca a Bologna per incontrare ad ogni passo le vestigia degli amici dell'uomo che vengono portati dalle prigioni degli appartamenti per una passeggiata salutare. E se uno volesse concentrarsi spiritualmente farebbe tali scivoloni da essere riportato subito alla realtà. Almeno qui la terra assorbe tutto.

Il soffiarsi il naso è una necessità, tutti lo sanno. Ma voi non sapete che qui è un'arte. Con colpi secchi e precisi si sbarazzano del superfluo. Non ho mai visto sbagliare un colpo e imbrattarsi la faccia o i vestiti. Se fai osservare che non è una operazione

igienica hanno la risposta pronta: «Ah sì? e conservarselo accuratamente in tasca è forse igienico? Noi non sappiamo che farcene, si vede che a voi serve a qualcosa».



Le relazioni igieniche con gli animali sono molto interessanti. Gli animalisti da noi fanno una cernita e quegli animali che non sono di loro gusto non sono degni di vivere. Guai a nascere topo, scarafaggio, non parliamo poi essere pidocchio, pulce, cimice. Mi sa che questi signori hanno una buona dose di razzismo per gli animali. La giustificazione dovrebbe tagliare la testa al toro: portatori di malattie. Mi ha sempre meravigliato il fatto che cagnolini, gattini e tutti gli "ini" (fanno tenerezza) vengano regolarmente castrati per evitare cucciolate indesiderate. Deve essere un amore veramente particolare di cui mi sfuggono le sfumature se violenta così sfacciatamente la natura animale. Se tiro una pedata ad un cane che mi morde posso essere citato in tribunale, se schiaccio un topo mi danno una medaglia.

Qui l'ambiente igienico dà ospitalità a tutti gli animali, c'è posto per tutti. Si può arrivare ad un compromesso con le mosche, le pulci, e tanti altri animalletti che fanno del corpo umano e dei letti la loro abitazione. Però se esagerano si mandano all'altro mondo senza tante cerimonie come si manda all'altro mondo un cane che distrugge un campo di granoturco o un topo che distrugge le provviste della casa. In fondo le relazioni con gli animali sono abbastanza semplici.

Qui si nasce insieme agli animali. Quando un bambino percepisce le cose, vede per casa gli animali e li considera parte integrante della famiglia. Familiarizza con loro e non ha certamente paura di un grosso bue e di un mulo che scorrazzano per il cortile e che alla notte dormono nella stessa casa. Così come gli animali si adattano all'uomo, così anche gli uomini si adattano a certe esigenze degli animali. Ed è chiaro che l'uomo ha la sua igiene e l'animale ha la sua. Allora igiene, certo, ma quale?